

UNA FANTOMATICA DRACMA DI TIPOLOGIA DELLA ZECCA DI VELIA DAL SUO APPARIRE NELLA BIBLIOGRAFIA È STATA LETTA E INTERPRETATA MALE TANTO CHE DOPO QUASI DUE SECOLI SE NE PARLA ANCORA ERRONEAMENTE QUALE EMISSIONE DELLA ZECCA DI TEATE

ANCORA SULLA SUPPOSTA PRIMA MONETAZIONE DI TEATE. LA DRAMMA

Nel lasso di tempo intercorso fra la pubblicazione di un nostro articolo dal titolo *La prima e più antica moneta della zecca di Teate*¹ ed oggi, la continua ricerca da noi effettuata ha apportato alcune novità che ci hanno imposto la rivisitazione completa del precedente enunciato. I nuovi apporti ci vengono dal Museo Civico di Bologna dove si è finalmente potuto consultare una copia del catalogo delle monete greche del Museo Nazionale di Napoli² ma soprattutto e, aggiungiamo finalmente, a conforto della nostra tenace ricerca, acquisire la foto della dramma di Velia catalogata con il numero progressivo 2994 dell'opera di Giuseppe Fiorelli. Dobbiamo poi ringraziare la Biblioteca di Avellino, unica che è stata in grado di fornirci il testo completo del succinto articolo del 1820 del Principe di S. Giorgio, Domenico Spinelli³.

I dubbi espressi si sono sostanziati, pur con le sempre dovute riserve, attraverso i nuovi apporti chiarificatori che abbiamo potuto desumere dai documenti di cui sopra e da altri che citeremo. Con questo nuovo articolo pensiamo di arricchire la conoscenza numismatica della verità definitiva su questa dramma.

Allo stato attuale, è nostro parere che questa moneta, sulla quale hanno disquisito molti illustri numismatici a cominciare da Spinelli per finire a Rutter, in realtà non esista.

Ripercorriamo le tappe significative delle errate vicende interpretative di questa moneta.

Il primo a parlarne nel 1820 è il citato Domenico Spinelli, senza firmare comunque il suo intervento ma corredando la sua nota con il disegno della moneta che proponiamo, la assegna ai Marrucini, zecca di Teate.



Disegno da Spinelli 1820, tav.8, n.1

La descrive così testualmente:

Testa di donna a destra.

Civetta, sotto gli artigli della quale ramoscello di alloro: a destra un delta o triangolo equilatero. TIATI. Arg. di peso grani di diamanti 57.

Aggiunge che è una moneta *del tutto nuova* e precisa nella nota che essa è presso il *Museo nostro* senza chiarire se trattasi di propria collezione privata o Museo pubblico.

di Franco e Vincenzo Rapposelli

franco.rapposelli@tin.it
vincenzo.rapposelli@libero.it



1 Vincenzo e Franco Rapposelli, *La prima e più antica moneta della zecca di Teate, alla ricerca di una rarissima dramma d'argento*, in *Monete Antiche*, anno VIII, Marzo/Aprile 2009, n. 44, pp. 7-8.

2 Dobbiamo alla cortesia della Direttrice del Museo Civico di Bologna, dottoressa Paola Giovetti, la consultazione del libro di Giuseppe Fiorelli, *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Medagliere*, vol. I. *Monete greche*, Napoli 1870.

3 Anonimo (ma Domenico Spinelli), *Monete inedite o rare, Marrucini, Teate*, in *Monumenti inediti di antichità e belle arti raccolti e dati in luce da una Società Archeologica*, Napoli 1820, pp.109-110, tav. 8, n. 1.

L'evidenza cartacea di questa moneta viene ripresa da altri nel tempo credendo in buona fede che si trattava di una moneta reale.

Proseguendo la nostra ricerca, troviamo che sei anni dopo Francesco De Dominicis, nel suo supplemento al *Repertorio Numismatico*⁴ la descrive attribuendola anch'esso a Teate Marrucinum⁵; asserisce che è di modulo 3,5 (16 mm) e la descrive con una testa di donna a destra e, nel rovescio, TIATI e civetta su ramo d'olivo a destra. Ci informa, altresì, che la moneta, inedita, è presente nel Reale Museo Borbonico.

Il successivo autore che fornisce altri elementi sulla nostra moneta è Julius Friedländer che nel suo *Oskischen Münzen*⁶, a pag. 50, la descrive al n. 3 del capitolo dedicato alle monete a legenda TIATI, come *testa giovanile rivolta a destra e, al rovescio, TIATI, civetta rivolta a destra con ali chiuse su un ramo con una Δ o, per meglio dire, un triangolo*⁷, vicino alla sua zampa.

Non è tanto importante la descrizione che ci fornisce, quanto alcune informazioni intorno a questa moneta. Trent'anni dopo ci fa sapere, infatti, che l'estensore delle note "anonime" del 1820 è Domenico Spinelli⁸; inoltre interpretando il disegno afferma che siamo in presenza della testa di un giovane uomo considerando la mancanza di orecchini e i corti capelli.

Infine che non si ha conoscenza dell'esistenza di un'altra moneta simile.

Il suo disegno della moneta non fa altro che ripetere i tratti già notati nel disegno del Principe di San Giorgio, ad eccezione della testa i cui capelli non sono "ondulati".



Disegno da Friedländer.

La letteratura corrente comincia a delineare una situazione surreale per la quale si sarebbe in presenza addirittura di un pezzo unico.

Infatti, due anni dopo, Gennaro Riccio riporta nel suo *Repertorio*⁹ i dati del Friedländer affermando che la moneta, conata da Teate Apulum, è di modulo 10 (22 mm) e che la figura del dritto è femminile.

Il Sambon poi, nelle edizioni del 1863 e 1870 della sua opera¹⁰, descrive al n. 4, in entrambe le edizioni, la moneta assegnandola anch'esso a Teate Apulum, descrivendola come: *tête de femme à droite R/ chouette sur une branche de laurier. TIATI, drachme, mod. 3 (15,5 mm)*.

Il Garrucci, ancora, nella sua pubblicazione¹¹ riporta la moneta, sempre con disegno già noto leggermente rielaborato, fra quelle di Teate Apulum e la inserisce alla tavola XCII, n. 6.



Disegno da Garrucci, Teate tav. XCII, n. 6

La descrive con *testa di donna con corti capelli*. Dopo aver riportato i riferimenti del principe di San Giorgio e di Friedländer, introduce alcune sue considerazioni sull'affermazione di Friedländer che si tratta di una testa maschile. Riportiamo letteralmente il passo relativo per una più chiara comprensione: *Altri numismatici l'hanno rifiutata, ma senza motivo*.

4 Francesco De Dominicis, *Repertorio numismatico per conoscere qualunque moneta greca tanto urbica che dei re e la loro rispettiva stima, tomo primo, tomo secondo e supplimento al primo e secondo volume*, Napoli 1826-1827, supplimento p. 396.

5 Ma a p. 397, nella nota (a) si corregge affermando che *le monete tutte di Teates, che sono attribuite a Marrucini, appartengono piuttosto in Teates appulum*.

6 Julius Friedländer, *Die Oskischen Münzen*, Leipzig 1850.

7 In effetti non si tratta di un triangolo ma più propriamente della lettera in alfabeto greco, delta, che per R. T. Williams gli esemplari di Velia sono stati raggruppati in una "sezione" dove la delta può essere sia al dritto che al rovescio.

8 *Der Principe di San Giorgio beschreibt in den Monumenti inediti Seite 109 Tafel 8 Nr. 1 diese sonst unbekannte Münze; er bezeichnet den Kopf der Vorderseite als weiblich, uns scheint das kurze Haar und das Fehlen des Ohrings eher einem jugendlichen männlichen Kops zu entsprechen. Drachmen von Velia haben die nämlichen Typen. Kein zweites Exemplar dieser Münze ist uns bekannt*.

9 Gennaro Riccio, *Repertorio, ossia descrizione e tassa delle monete di città antiche comprese ne' perimetri delle province componenti l'attuale Regno delle Due Sicilie al di qua del faro*, Napoli 1852, pag. 36.

10 Louis Sambon, *Recherches sur les anciennes monnaies de l'Italie Méridionale*, Naples 1863. Louis Sambon *Recherches sur les monnaies de la Presqu'île Italique depuis leur origine jusqu'à la bataille d'Actium*, Naples 1870.

11 Raffaele Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885.

Essi avrebbero dovuto considerare lo studio di cotesti Teanesi d'imitare i tipi di altre città, e inoltre l'antico modo di esprimere un'alleanza aggiungendo il proprio nome ai tipi altrui. Or se si vuol tenere che la testa sia virile avremo da confrontare questa moneta con una di Crotone (tav. CX, n. 2), se muliebre, le metteremo accanto una di Velia (tav. CXIX, n. 7)¹².

Rileviamo l'informazione di Garrucci stesso che *altri numismatici l'hanno rifiutata* e pensiamo che si possa dire *contestata*, vediamo più avanti questo aspetto dalla bibliografia ufficiale.

Il catalogo di Garrucci diviene col tempo un testo di ampio riferimento per cui gli altri autori come per esempio, Hands 1912¹³ e Battista 1966¹⁴, nel descrivere questa moneta non fanno altro che riprodurre i suoi dati.

In definitiva, di tutta la documentazione relativa a questa moneta possediamo un unico disegno e le descrizioni, più o meno simili di altri studiosi, dopo quella effettuata per primo dal Principe di San Giorgio.

Quasi tutti gli autori descrivono il rovescio della moneta con la presenza di una civetta e un ramo di olivo. Friedländer e Riccio se la cavano parlando solo di *ramo* senza specificare il tipo d'albero. Infine Sambon e Battista parlano di un ramo di alloro.

Per entrare in una analisi comunque inutile, potremmo dire che per noi si tratta di un ramo di olivo per come sono disposte le foglie e per la loro grandezza, senza ricorrere alla simbologia che ci viene dalla mitologia greca per cui l'olivo e la civetta erano simboli di Atena, dea protettrice di Atene a cui aveva donato l'albero dell'olivo e dea della sapienza rappresentata dalla civetta, capace di "vedere" oltre le tenebre.

Ciò detto, a questo punto della ricerca ci si presenta la sottoannotata situazione: sappiamo da De Dominicis che la moneta era presente nel 1826 nel Museo Borbonico che diventa nel 1861 Museo Nazionale di Napoli, ma completiamo la consulatazione delle tavole di Garrucci e alla n. CXIX troviamo tre dramme della collezione dell'autore, con testa femminile dai capelli *ondulati*, di cui una del tutto simile a quella disegnata da Domenico Spinelli, soprattutto per la testa muliebre rivolta a destra e per la lettera delta al rovescio: è la n. 4.



Disegno da Garrucci, Velia tav. CXIX, n. 4

Abbiamo, allora, consultato i due documenti della seconda metà dell'Ottocento che catalogano le monete esistenti nel Museo Nazionale di Napoli. Mentre la prima pubblicazione relativa alla Collezione Santangelo¹⁵, non può essere presa in considerazione in quanto le monete che la compongono entrano nel medagliere soltanto nel 1865, la seconda pubblicazione relativa al Medagliere ci informa che tra le monete di Teate Apula non esiste nessuna dramma del tipo che stiamo studiando.

L'indagine si sposta, quindi, sulle monete della zecca di Velia¹⁶ tra le quali ne esiste una sola che presenta delle caratteristiche simili alla nostra moneta, compresa la lettera Δ. E' riportata al n. 2994 del catalogo di Fiorelli, ed è così descritta:

Testa muliebre a dr., con capelli crispanti e ravvolti.

ΥΕΔΗ Civetta a dr. sopra un ramo di olivo; innanzi Δ, ar. 16.

La descrizione ben precisa ci induce ad escludere immediatamente che la moneta 2994 possa essere stata la stessa pubblicata nel 1820 in *Monumenti Inediti*, ma,

**NUMISMATIK
LANZ
MÜNCHEN**




Dr. Hubert Lanz
Luitpoldblock, Maximiliansplatz 10
D - 80333 München
Tel. +49-89-299070 - Fax +49-89-220762

All'indirizzo www.lanz.com potrete visionare **gratuitamente** i nostri nuovi e vecchi cataloghi con relative aggiudicazioni. Inviando una e-mail a info@lanz.com, indicando il settore d'interesse, riceverete informazioni sulle nostre prossime aste.

12 In realtà, per un evidente refuso, è stato indicato erroneamente il numero 7 al posto del 4.

13 Alfred Watson Hands, *Italo-Greek coins of Southern Italy*, London 1912, pp. 136-140.

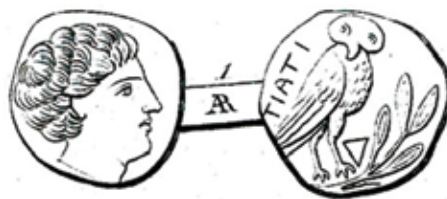
14 Pasquale Battista, *L'Apulia e le sue monete*, Foggia 1966, pp. 87-93.

15 Giuseppe Fiorelli, *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Collezione Santangelo, Monete Greche*, Napoli 1866, pp. 7, 23 e 53.

16 Giuseppe Fiorelli, *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Medagliere, Monete Greche*, Napoli 1870, p. 57.



Museo di Napoli, Medagliere,
G. Fiorelli n. 2994. Ingrandimento.



Spinelli 1820, tav. 8, n. 1
Ingrandimento.

non molliamo la ricerca ed acquisiamo con molta caparbieta' la foto per studiarla più dettagliatamente.

La moneta fotografata, che è classificata al numero di inventario museale 30859¹⁷, è chiaramente di scarsa conservazione tale che le prime lettere della leggenda Y E Δ possono avere indotto una lettura errata ma l'ultima lettera, la eta maiuscola greca H, è in realtà inequivocabilmente leggibile, tanto da non essere scambiata per le due lettere finali di [TIA] TI.

Siamo convinti che questa fu la moneta che ispirò il disegno di Spinelli per una serie di motivi. Si tratta, intanto, dell'unica moneta che si avvicina alla descrizione dello Spinelli ma, soprattutto, analizzando il suo disegno notiamo che la resa delle fattezze del viso e la crespatura della capigliatura sono perfettamente compatibili alla foto. Passando al rovescio, notiamo che la posizione della lettera delta e la forma cordonata della prima foglia di olivo corrispondono esattamente, pur denunciando una certa approssimazione nella realizzazione del disegno.

La nostra conclusione è che lo Spinelli, probabilmente doveva aver osservata la moneta di Velia scambiandola per una più preziosa e degna di essere pubblicata nei documenti dell'epoca, per una ipotetica dramma coniata dalla zecca di Teate.

Già al momento della stesura del nostro precedente articolo eravamo convinti che la dramma di Teate in realtà non esisteva. Oggi, dopo l'analisi della documentazione da noi acquisita, la nostra convinzione è supportata da inequivocabili elementi chiarificatori.

Ma a nostro conforto altri due elementi rafforzano l'assunto esposto, che sono venuti a consolidare la nostra convinzione sull'esistenza della moneta di cui stiamo parlando da vario tempo.

Il primo riguarda Teodoro Mommsen che nella sua opera della storia della moneta romana¹⁸ e nell'edizione tradotta in francese dal Duca de Blacas¹⁹, ci fornisce un elemento risolutivo a conferma delle nostre convinzioni. Ebbene nell'edizione in lingua tedesca, quando parla della monetazione apula d'argento e più propriamente al punto 2 di Teate, dice testualmente: *Die Drachme, die Friedländer S. 50 nach San Giorgio aufführt, mit den Typen von Velia und der Inschrift TIATI, ist zweifelhaft; TIATI könnte verlesen sein aus YEΔH*²⁰.

Per completezza diamo anche la versione in francese: *La drachme citée par M. Friedländer, page 50, d'après le prince S. Giorgio, avec le type de Velia et la légende TIATI, nous parait douteuse; il est possible qu'on ait lu TIATI, au lieu de YEΔH*.

Il secondo elemento riguarda una considerazione di tipo temporale. Infatti questa moneta risale ad una datazione relativa ad un periodo compreso tra il 440 ed il 390 a.C., che sembra essere troppo alto per giustificare una coniazione da parte di Teate²¹.

Terminiamo con questa considerazione: in buona sostanza per quasi due secoli si è descritta, disegnata e studiata una moneta praticamente inesistente!

17 La dramma del Medagliere del Museo di Napoli pesa 3,88 grammi, ha un diametro di 16 mm e gli assi delle due facce hanno un allineamento a medaglia, 360°.

18 Theodor Mommsen, *Geschichte des Römischen Münzwesens*, Berlin 1860, p. 252.

19 Theodor Mommsen, *Histoire de la monnaie romaine par Théodore Mommsen traduit de l'Allemand par Le Duc de Blacas*, tome premier, Paris 1865, p.363.

20 La dracma, di Friedländer a pagina 50, rappresentata da San Giorgio, col tipo di Velia e la scritta TIATI, è dubbiosa; è possibile che sia stato letto TIATI al posto di YEΔH.

21 Per esemplari simili di Velia con la lettera delta, si consultino Giuseppe Libero Mangieri, *Velia e la sua monetazione*, Lugano 1986, pp. 50-52, tav. VI, nn. 94-95 e Roderick Trevor Williams, *The silver coinage of Velia*, London 1992, pp. 27-32, tav. VIII, nn. 185-186.